d'or innanzi avremo almeno quattro giornate di lavoro della durata di 10 ore e non più, e guadagneremo poco meno di prima. Pazienza, sarà una vita un po' meno da bestie....

I lavoratori son tenuti peggio che una merce

Ter. — E' un lavoro pesante?

Giov. — E' un lavoro minuto che stanca molto: e poi c'è un guaio grosso.... Se tu vedessi certe povere creature! non hanno più aspetto umano! perchè, vedi, si adopera una qualità di fosforo che rovina l'osso della mascella inferiore! Ci sarebbe bene una qualità di fosforo che non fa male...

Ter. — E non l'adoperano?

Giov. — Già, non l'adoperano, perchè costa di più, e il capitalista ha a cuore la sua borsa prima di tutto.

Ter. — Non sembra vero!

Giov. Eppure è così: basta che uno faccia così, e gli altri debbono fare lo stesso per sostenere la concorrenza. Come a Valserbosa nella fabbrica: perchè vi fanno fare quelle giornate eterne? Per godervi di più. Perchè impiegano delle bambine ancora deboli che si consumano la vita intorno alle macchine? Perchè possono pagarle con pochi soldi. Perchè non fanno mai nessun lavoro per risanare i laboratori e per ripararvi meglio dalle macchine? Per risparmiare di più.

Ter. — Hai ben ragione! loro possono fare come vogliono! hanno quelle maledette macchine! bisognerebbe bruciarle, fracassarle tutte! sono la nostra rovina.

Giov. — Possono fare quel che vogliono finchè siamo disuniti noialtri poveri. Se fossimo tutti uniti, vedresti un po'! Altro che pigliarcela con le macchine! — Vedi quello che abbiamo ottenuto noi, così poche! pensa se tutti i lavoratori fossero solidali, cioè l'uno per l'altro! E noi donne del lavoro dovremmo pensarci; noi che finora siamo state sempre pecore, dobbiamo metterci anche noi coi lavoratori, come ci dicono sempre i socialisti.

(*Continua*). BIAGIO CARLANTONIO

« Fra poco egli andrà soldato: anch'egli è servo dell'imperatore! Il nostro piccolo padre (1) *e i suoi generali abbisognano della pelle degli umili per quanto essa sia già tanto grama e logora dagli stenti: serve lo stesso come carne da cannone: più ne cascano e più ne nascono; siamo come le cimici: più se ne schiaccia e più ne sorge! Si vede che la terra ha sete del liquido caldo; oltre il letame vuol anche il nostro sangue, ed ecco cola in verità senza risparmio! Nei proclami dicono che così vuole il dio delle armate, il nostro piccolo padre e i suoi generali. Il* pope (2) *dal pergamo dice che la guerra è indispensabile. Ma chi sa poi il perchè?*

Quando il mio gregge si accapiglia, subito cerco di farlo smettere e, si capisce, per evitare di peggio; ma non si dirà che è ben altra cosa la cattiveria degli uomini in confronto a quella delle bestie! Per noi forse la guerra è necessaria! Lo strano è che noi, che non ne comprendiamo la ragione, moriamo sui campi di battaglia, mentre chi dice di capirla bene, non si batte. Dio resta in cielo e il piccolo nostro padre *non si muove di casa. La cosa è assai curiosa....*

ALESSANDRINA RAVIZZA

« Nota della Lavandaia » Libro di recente pubblicazione.

---

(1) Così chiama il popolo russo il suo despotico oppressore, l'imperatore di tutte le Russie.

(2) Il prete.

VARIETÀ

I nostri bambini

Ecco una seconda lettera; benissimo e avanti, lettrici gentili.

Chi mi scrive è una mamma, che sta allattando il suo piccolo artificialmente, ed è impensierita perchè l'allattamento non dà risultati felici.

« Il bambino — scrive la mamma — non aumenta di peso; alla notte dorme agitato o non dorme affatto. Eppure dò il latte a ore fisse, allungato con acqua e corretto con lattosio, e la vacca che lo fornisce è sanissima. Non dimentico mai di far bollire il latte ogni volta che debbo darlo al bambino ».

Ecco, io credo che la causa di tutti i disturbi lamentati sia proprio la bollitura del latte. *Il latte bollito non si digerisce.* Poichè ella è sicura che la vacca è sanissima dia il latte crudo: per riscaldarlo basta aggiungere l'acqua bollita e bollente. Invece del lattosio adoperi lo zucchero comune.

Se, malgrado questo consiglio, il bambino continua a non prosperare, mi riscriva. Poichè Ella non può per ora consultare un medico, io sono ben lieta di mettere a sua disposizione le mie cognizioni in proposito. Fra noi mamme bisogna che ci aiutiamo a vicenda. Le pare?

La sua lettera è assai triste, ma io La esorto a farsi coraggio: l'allattamento artificiale è difficile e faticoso, ma se viene praticato da una mamma amorosa e diligente dà ottimi risultati.

Ella mi dice che, nelle ore in cui è costretta a restare chiusa nella fabbrica, il bambino viene curato con molta solerzia dalla sua mamma. E dunque? Vigilato da questi due grandi amori il piccino crescerà magnificamente, io ne sono certa.

E un'altra cosa ancora voglio dirle: se mi scriverà di nuovo (ed io lo spero) non mi chieda più scusa « per gli errori e le sgrammaticature ». Che importa a me delle sgrammaticature? Oh! vorrei ricevere molte lettere così nobili, così piene di cose buone anche se più scorrete della sua.

Dia un bacio per me al suo piccolo Renato e Lei si abbia i più felici augurii.

LUISA DRAGHI MARTEGANI.

La logica dei bambini

— Mamma, perchè hai dato quei soldi al signor curato? —

— Perchè dica una messa in suffragio all'anima della povera zia, così il Signore la libererà dalle pene del Purgatorio o le condonerà qualche tempo. —

— E allora quante lire ci vogliono per andar subito in paradiso?

— Si va in paradiso quando lo vuole il Signore e sta zitto. —

— E allora è inutile far dire le messe. —

— Tutt'altro! esse aiutano i nostri poveri morti. —

— E la povera Maria che non ha nessuno che le faccia dire le messe dovrà stare in purgatorio per molti anni? —

— Finiscila noioso. —

— Mamma, ma tu non avevi detto che il Signore è giusto? —

Corrispondenze

Torino

(*Degiovanni*). Rettifico per... non farmi cavare gli occhi: le compagne iscritte alla Sezione socialista non sono 15, come vi scrissi, bensì 30. Ora vanno tutte a scuola, sembra che vogliano diventare tutte professoresse. Studiano aritmetica, geografia, storia, astronomia, igiene, il francese e perfino la lingua internazionale Ido. Insomma, una vera smania di sapere.

Abbiamo avuta una serrata parziale nella fabbrica dei tabacchi, cagionata dai reclami... un po' clamorosi delle operaie che non erano mai ascoltate. Con l'intervento dell'on. Casalini, dopo qualche giorno la vertenza ha potuto essere appianata con soddisfazione parziale delle operaie. La Camera del Lavoro ha colto l'occasione per fare ad esse un po' di propaganda.

Ora vi ha l'ennesimo sciopero delle tessitrici del Cotonificio Ricchiardi. Sono disorganizzate e non osano venire alla Camera del Lavoro. In uno sciopero precedente si rivolsero alla cattolica Lega del Lavoro che le mandò a lavorare a peggiori condizioni di prima.

Lodevolissima la smania di sapere delle compagne di Torino. C'è però da desiderare che chi dirige i corsi di coltura, istituiti per l'elevamento intellettuale delle donne, abbia il buon senso di dar loro un'indirizzo pratico, adatto ai bisogni della vita che si vive.

Nessuna meraviglia poi se le Cattoliche Leghe del Lavoro peggiorano le condizioni delle lavoratrici anche quando credono di sostenerle negli scioperi. Esse sono coerenti: rassegnazione a dio, e sottomissione ai potenti non sono forse i postulati della loro fede? E le donne che si affidano ai clericali hanno quello che si meritano: la disillusione, il danno e le beffe. Quando apriranno gli occhi e proveranno a far dei confronti?

N. d. R.

Da Oneglia

(*Zeta*). Anche tra il nostro proletariato femminile la valorosa *Difesa* ha incontrato la più lusinghiera accoglienza.

Noi ne siamo oltremodo lieti, perchè ciò è indizio che una considerevole parte delle nostre donne comincia a liberarsi dai vecchi pregiudizi, coi quali preti e padroni le hanno finora tenute avvinte. Sarebbe ora, finalmente! Nella nostra industre cittadina sono moltissime le donne che lavorano nelle fabbriche e negli stabilimenti. Specialmente tra l'elemento giovane non poche sono le volonterose e le intelligenti. Senza dubbio, se queste spargeranno tra le loro compagne la buona semente della propaganda, non sarà difficile contare anche da noi delle Leghe operaie femminili.

Speriamo che la crescente diffusione di questo giornaletto contribuisca a realizzare il nostro desiderio e frattanto, a nome di tutte le assidue lettrici, mandiamo alla *Difesa* ed alle sue valenti collaboratrici il nostro saluto ed il nostro plauso.

Da Terni

(*Ida*). Nessuna delle compagne ed amiche del Partito socialista che ricevono questo numero del « *La Difesa delle Lavoratrici* » lo respingerà, ciò che vorrebbe dire di rifiutare di essere abbonate. Invece abbiamo la ferma fiducia che ognuna di esse saprà fare in modo di procurare — oltre al proprio — l'abbonamento di un'altra amica o vicina di casa o compagna di lavoro. Solo così il giornale potrà diffondersi, espandersi, ingrandirsi, svilupparsi sempre più, per difendere la dignità ed il diritto della donna che lavora e fatica dal principio alla fine dell'anno. Coloro che vogliono risparmiare la spesa postale, potranno a Terni versare l'importo dell'abbonamento presso il corispondente dell'« Avanti! » Luna Arturo in piazzetta Corona N. 11.

Dunque, o compagne, abbonatevi e procurate che altre facciano altrettanto!

* * *

Qualche abbonata avrebbe voluto che da questo giornale — unico della donna che lavora — uscisse un biasimo per il contegno di quello *scervellato* che chiamò quà a Terni alcune ragazze premiate in quella gazzarra delle bellezze di Roma, facendone mostra in un pubblico veglione come di merce da vendere o da noleggio, dopo aver a suo tempo criticato (e con quali aggettivi!.....) quel numero del programma dell'Esposizione.

Noi non lo facciamo; « La Difesa » sarà lontana dai pettegolezzi — anche se come in questo caso si tratta di difendere quelle povere illuse, figlie di lavoratori come noi — lasciando ai « *demagoghi* » della politica, ai matti, agli incoerenti, ai senza coscienza, il disprezzo della gente onesta. Il nostro sentimento, la nostra fede, questo modesto foglio mirano più in alto: alla elevazione morale ed intellettuale della donna. I risultati li vedrete fra un po' di tempo, fra un anno, se voi compagne ci leggerete sempre, vi affezionerete al nostro giornale, e procurerete di diffonderlo fra le migliori vostre amiche.

Da Roma

Il 10 febbraio si riunì nella sede di Via del Seminario, il Gruppo Femminile Socialista romano, con l'intervento della valorosa compagna *Angelica Balabanoff*, che fu chiamata a presiedere l'adunanza.

L'importanza della convocazione era data da questo ordine del giorno:

1. Riattivazione del Gruppo.
2. Diffusione della *Difesa delle Lavoratrici.*

Si decise, per rianimare la vita del Gruppo, di rivedere gli elenchi delle donne iscritte all'U. S. R. e alla Camera del Lavoro, e di interpellarle individualmente, se possano o no, considerarsi iscritte al Gruppo; e sull'opera che intendono svolgere in seno ad esso.

Venne nominata una commissione di cinque compagne così composta: Costanza Bellucci, Amelia Clievo, Flavia Spada, Amelia Ghidiglia e Alda Pirazzoli, che dovrà aver attivato questo lavoro per il 3 Marzo.

Unanime fu il plauso per la battagliera «Difesa»; ma il plauso sarebbe inutile se non seguito dalla propaganda per la sua diffusione, che sarà fatta specialmente fra le operaie nei giorni dei loro comizi, scioperi, e di adunanze nelle loro organizzazioni alla Camera del Lavoro. Inoltre la « Difesa » sarà diffusa alla festa dell'*Avanti!* che riuscirà grandiosa certamente.

Si delegarono le compagne Flavia Spada e Amelia Clievo, di rappresentare il Gruppo alla commemorazione di Andrea Costa ad Ostia.

Il Gruppo è fin da ora riconvocato per il giorno 3 marzo alle ore 18 in via del Seminario 87.

Gli uomini che amano la guerra sono i flagelli del mondo. Noi lottiamo contro la natura, contro l'ignoranza, contro tutti gli ostacoli, di ogni specie per rendere meno dura questa nostra miserabile vita. Filantropi e scienziati impiegano la loro vita nel lavoro cercando ciò che può aiutare a sollevare i loro fratelli. Entusiasti della loro opera benefica, essi lavorano ad accumulare le scoperte a ingrandire lo spirito umano, a diffondere il sapere, offrendo ogni giorno all'intelligenza qualche cosa di nuovo, provvedendo ogni giorno alla patria la possibilità di un po' più di benessere, di agiatezza, di forza. Viene la guerra: in sei mesi i generali distruggono venti anni di sforzi, di pazienza e di genio. MAUPASSANT

VOCI DALLE OFFICINE E DAI CAMPI

San Giacomo Parmense, 8-2-912.

Cara Magda,

mi pare che tu esageri un po' troppo e che hai detto delle cose anche un po' ingiuste. Io, per esempio, non mi venderei di sicuro per un biglietto da mille, e nemmeno per cento e centomila lire, non farei di sicuro la spia, nemmeno se mi coprissero d'oro, eppure sono andato a sposarmi in chiesa anch'io....

Devi sapere, che anch'io dicevo sempre che non mi sarei sposato in chiesa, nemmeno per tutto l'oro del mondo, e tante altre belle cose, ma poi... Ecco, mi sono innamorato di quella che adesso è mia moglie, innamorato matto. Lei m'avrebbe anche sposato senza andare in chiesa, ma i suoi, che sono dei bigotti, e guai a parlarci male dei preti, non volevano nemmeno sentirne parlare. E lei aveva solamente diciasette anni, non era fuori di minorità e i suoi non gli davano il consenso, ed io non ne potevo più di sposarla, e lei piangeva. Io ho combattuto per un po' di tempo, ma loro duri. Allora ho perduta la pazienza e sono andato in chiesa.

In Circolo, e tutti quelli che mi conoscevano, mi hanno preso in giro, ed avevano anche un po' ragione, ma da questo a quello che dici tu c'è una bella differenza, e mi pare proprio che hai torto. Io ti garantisco che non mi venderei di sicuro, e che proprio la spia non sarei capace di farla. Scusa, sai, non ti volevo scrivere, ma hai detto delle cose che ho dovuto scriverti per forza. Il tuo compagno.

GELDI MAURO

Milano, 14 *febbraio* 1912.

Caro compagno Geldi,

No, non ho esagerato nulla, e non ho nemmeno detto delle cose ingiuste. Tu stammi a sentire con un po' di pazienza, e vedrai che metteremo le cose a posto.

Il caso, intanto di Francesco Galli era un po', anzi molto differente dal tuo. Rifletti e segui il mio ragionamento.

Tu sei andato, è vero, a sposarti in chiesa, ma non ci sei andato per danaro, sibbene per la smania di sposare la tua innamorata. La cosa, è ben differente. Lo credo anch'io che tu non ti venderesti, nè faresti la spia, nè l'essere tu andato in chiesa mi autorizza a credere altrimenti. Perchè, vedi? tutta, o quasi tutta la questione sta lì, nel motivo per il quale si è andati in chiesa. Ed è ben altro — benchè sia sempre male — andarci per denaro o andarci per amore.

Certo però, tu non puoi pretendere di essere fra quelli che stanno all'avanguardia, fra i migliori, perchè avresti dovuto dare prova di maggiore fermezza, di maggiore amore all'idea ed alla... coerenza. Pur troppo la coerenza non è una delle virtù più facili e più comuni, nè la si trova tanto spesso, nemmeno, tra i socialisti, o sai perchè? Perchè di socialisti veri ce ne sono ancora pochini, pochini, pochini.

E' inutile, caro compagno, arzigogolare; la verità è una sola, ed è questa: — lo ripeto a te, come già lo scrissi al Galli, come non mi stancherò mai di ripetere —: non è l'iscrizione al partito, non è la tessera che consacra i socialisti, come non è l'abito o la tonsura che fa il prete, ma le opere. Come distinguere i buoni dai falsi socialisti? quante volte m'è stata rivolta questa domanda! E una nostra buona e brava compagna va ripetendo: « *pur troppo non esiste il socialistometro* ». « Altro se esiste », dico io — « e ciascun compagno la porta con sè: *il suo modo d'agire in ciascuna circostanza della propria esistenza* ». Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, dice un vecchio proverbio; « dimmi quanti atti socialisti hai compiuti in vita tua, e ti dirò se sei socialista».

Per ciò, ripeto ancora, che socialisti ce ne sono pochini, pochini, pochini. Che forse ci dovremo sgomentare per ciò? no, no, tutt'altro. Dobbiamo guardare piuttosto d'essere noi socialisti, vigilare ogni atto, anche minimo, della nostra vita, ed operare sempre in coerenza ai nostri principii.

E in coerenza ai tuoi principi, tu non agisti il giorno in cui andasti a sposarti in chiesa. Quel tuo atto non solo non fu socialista, ma nemmeno dignitoso. Non lo facesti per danaro, e sta bene — buon per te. Vuol dire che non hai la stoffa di un venduto, ma che sei pure un debole, incapace di resistere alle tue passioni, capacissimo di dimenticare — per i begli occhi di una donna — e socialismo, e dignità e coerenza. Per essere un uomo — tutto di un pezzo — ah! la cosa è ben difficile, lo so — un socialista sopratutto, tu avresti dovuto allora avere la forza di aspettare fino al giorno in cui avresti potuto sposare la tua innamorata, senza ripiegare nessun lembo della tua bandiera. E quando si ripiega, anche per un solo istante, sia pure per amore, un lembo della propria bandiera, non solo non si è dei buoni capitani, ma si è dei soldati molto, ma molto discutibili. Nel caso tuo si potrà dire: Socialista sì, buono, bravo e fedele, a patto però che non se ne immischi l'amore, allora diventa debole, e potrebbe anche tradire. E tu mi capisci che non è certo questa una raccomandazione nè tampoco una lode. Hai capito.

Speriamo ad ogni modo che tu non trovi più nessuna donna, che ti faccia dimenticare i tuoi doveri di socialista, e che l'amore al socialismo ora sia in te — direbbe D'Annunzio — « più forte dell'amore ».

Cordialmente ti stringo la mano. Tua

MAGDA

Cara Magda,

sono una affezionata lettrice della tua rubrica, per questo ho seguito con interesse le due ultime lettere pubblicate. Mi permetto di aggiungervi una riflessione personale, nella speranza di non riuscirti gravosa. Rispondendo al giovane che ti chiede consiglio per il suo matrimonio, tu non rilevi che l'offerta delle mille lire da parte del babbo, che pure continua: « o non vi do niente, e non vi guardo più in faccia tutti e due.

E' intanto la minaccia di una collera, di un allontanamento, che io rilevo e trovo chiara e più importante del resto; sono le conseguenze morali tanto per gli sposi come pei futuri figlioletti di un distacco della famiglia, della perdita dell'affezione e dell'appoggio dei nonni e dei genitori.....

Senza aggiungere le altre care persone che si allontanano dai due giovani che per loro non sono sposati...

Non trovi questo un argomento abbastanza importante e degno dei tuoi consigli?

Una compagna

Milano 3-3 912.

Cara Compagna,

riuscirmi gravosa? ma tutt'altro: siete voi altri, assidui lettori e corrispondenti di questa rubrica che contribuite a rendere il mio compito più facile, più grato e certamente più utile ed io non posso che esservene riconoscente.

E tanto meglio se una lettera ne provoca cento altre e se, attorno ad uno stesso argomento stiamo a discutere in molti e.... a lungo. Vuol dire che i problemi non non li toccheremo superficialmente, semplicemente e così di volata; ma li sviscereremo profondamente, radicalmente, in tutti i loro aspetti, e l'opera nostra (dico nostra perchè questa rubrica non è mia fatica soltanto, ma opera compiuta in comune cogli zelanti lettori e corrispondenti), riescirà davvero e completa e — ed è questo a cui noi tendiamo — veramente educativa.

Così s'intesserà davvero, fra di noi, quella ideale catena che, ora fragile e breve, andrà man mano rafforzandosi e prolungandosi in una raccolta e modesta ma costante e cosciente preparazione del futuro nucleo di coloro che — educati seriamente alla palestra del socialismo — l'avranno prima fatto trionfare in loro stessi, per poi imporlo al mondo tutto.

Io sono convinta che solo così ne arrderà in ultimo la vittoria ed è per questo che io amo cotanto il nostro umile compito, tanto più umile quanto più radiosa e gloriosa e soave è la fede che ne sospinge. E questa convinzione io vorrei infondere in voi tutti, miei collaboratori, ai quali io sento di essere sorella.

Sorella, in quella ideal parentela che non viene dal sangue istesso, ma dall'istesso cammino assieme intrapreso e dalla meta istessa assieme agognata.

M'accorgo che non c'è più spazio. Sarà, senza fallo, per la prossima volta.

Intanto ti saluto caramente MAGDA

RIGAMONTI GIUSEPPE, *gerente.*

Tip. della Società Editrice « *Avanti!* »
Via San Damiano, 16